

29Giugno

Cercasi vaccinandì disperatamente...

*La paura governa il genere umano.
Il suo è il più vasto dei domini.
Ti fa sbiancare come una candela.
Ti spacca gli occhi in due.
Non c'è nulla nel creato più abbondante della paura.
Come forza modellatrice è seconda solo alla natura stessa.*
Saul Bellow

In epoca pre-andemica i **“no-vax”** temevano che la vaccinazione potesse provocare una *condizione autistica* nei loro figli, *danneggiargli il sistema immune* o favorirgli le *allergie* più disparate. Temevano che il vaccino contro l'**epatite B** potesse provocare una *sclerosi multipla* e che quello contro **difterite, tetano e pertosse** potesse addirittura determinare una *morte improvvisa* e che la **formaldeide**, contenuta in alcuni vaccini, potesse provocare il *cancro*, mentre l'**alluminio** presente in altri *aprire la strada alla demenza*.

Queste paranoiche preoccupazioni per i possibili effetti collaterali (side effects) non nascevano da un calcolo ragionato dei rischi stessi, ma erano, e per molti **no-vax** vintage lo sono ancora esageratamente amplificati da una paura atavica e inconsapevole che portiamo dentro di noi, che non ha nulla a che fare con la realtà. Paradossalmente finiamo per affezionarci alle nostre paure, fino a farle diventare la nostra personale “sindrome di Stoccolma”.

Quando poi ci imbattiamo in una informazione che contraddice palesemente quello che pensavamo di aver capito molti preferiscono negarla tenacemente piuttosto che provare a mettersi in discussione. Platone sosteneva che possiamo perdonare e provare a consolare un bambino quando ha paura del buio, ma la vera tragedia della vita è quando è un uomo ad aver paura della luce, ed in questa pandemia l'avvento dei vaccini ha illuminato scenari di morte e disperazione.

Nelle “Ali della libertà”, lo splendido film tratto dal racconto di Stephen King “Rita Hayworth e la redenzione di Shawshank”, Red (Morgan Freeman) dice a Andy (Tim Burton): *la paura può farti prigioniero, ma solo la speranza può renderti libero*.

E questo è quello che è accaduto. L'arrivo in Italia di ben quattro vaccini ha determinato una rivoluzione antropologica nella **“tribù dei no vax”** che progressivamente in sintonia con l'incremento vertiginoso dei decessi e dei ricoveri hanno dato origine al **“popolo dei pro-vax”**.

La parola *vaccino* si è ben presto identificata con la *speranza*, una speranza che nel buio della pandemia vede l'invisibile, sfiora l'intangibile e spera di raggiungere l'impossibile. La speranza vaccinale è diventato un rischio da correre, un rischio calcolato per molti diventa addirittura il “rischio dei rischi”, è come sognare da svegli, indipendente dall'apparato della logica. La speranza è considerato da Cioran come la forma normale del delirio. *Finché respiro, spero.*(Marco Tullio Cicerone)

La campagna vaccinale in questi giorni è alla prese con il *cambio in corsa* provocato dalla ennesima nuova puntata della telenovela Astrazeneca: vaccino bloccato per gli under 60 che impone il passaggio a un farmaco a tecnologia mRNA (Moderna o Pfizer) per chi ha già ricevuto la prima dose aprendo un percorso di cui nessuno sa dove può portare.

Tutta questa confusione comunicativa sta trasformando la speranza in dubbio. *Probabilmente ci sono circa 100mila persone che hanno dei dubbi sulla vaccinazione eterologa* ha riconosciuto il commissario per l' emergenza Covid , Francesco Figliuolo. Si tratta di circa il **10%** dei 950mila cittadini con meno di 60 anni che hanno fatto la prima dose di AstraZeneca e sono in attesa della seconda.

L'obiettivo ribadito da Figliuolo è ***essere costanti sulle 500mila somministrazioni quotidiane***. Nella settimana (12-18 giugno) si è registrato però un arretramento. Il numero di dosi iniettate - come si evidenzia dai dati disponibili su **Lab24** - è sceso dell'**11%** rispetto ai 7 giorni precedenti: da una media di **582.055 dosi al giorno si è passati a 518.096**. Il picco si è raggiunto sabato 5 giugno (614.244), il minimo è stato il 13 giugno (domenica) con appena 421.325 inoculazioni.

Il calo è dovuto in gran parte ad AstraZeneca: il vaccino, arrivato quasi alla soglia dei **10 milioni di somministrazioni** complessive da inizio campagna, ha segnato un arretramento **del 55%**. Intanto crescono le scorte ferme in frigorifero del vaccino sviluppato a Oxford: il tasso di utilizzazione è sceso di **3 punti** (dall'87% all'84)

Accanto alla diffidenza verso la vaccinazione eterologa, c'è quella dimostrata dai più anziani che finora si sono sottratti alla profilassi anti-Covid.

Cercasi disperatamente 2,8 milioni di over 60 ancora da vaccinare mentre la campagna vaccinale mostra una flessione nelle ultime due settimane. A Napoli chiusi 2 hub vaccinali (Fagianeria e Museo Madre) non per mancanza di vaccini ma perché mancano le persone da vaccinare , segnali di rifiuto alla profilassi anti-Covid arrivano da altre Regioni. Il 17 giugno in Sicilia sono state appena **37** le prime dosi di AstraZeneca somministrate ad over 60. Va meglio in Lombardia mentre in Friuli Venezia Giulia il rallentamento è dovuto al delinearsi di un nuovo esemplare antropologico, il "**no-vax dubbioso**" che uscito dal tunnel della paura, raggiunta la speranza, è piombato nel dubbio .

Il dubbio è una passerella incerta posta fra l'errore e la verità. Pensare togliere il dubbio dalle nostre teste è come volere togliere l'aria ai nostri polmoni. *Posso dubitare della realtà di tutto, ma non della realtà del mio dubbio.*(André Gide)